

La doppia Costituzione

Fa tristezza vedere celebrata la Costituzione nei suoi "splendidi" 60 anni in un contesto di macerie politiche. Tanto è alto lo spirito che pervade il testo del più duraturo e lungimirante compromesso ideale e culturale del Dopoguerra, tanto è bassa la levatura delle baruffe che hanno portato alla crisi del Governo Prodi.

La costituzione formale ha subito modifiche, altre ne attende (la messa a punto del Titolo V con il federalismo fiscale, la revisione del Senato, il completamento dei poteri del premier) ma ha mantenuto una lodevole dirittura di principi e di indirizzo. La costituzione materiale invece, stravolta nei comportamenti della politica politicante, risulta slabbrata nel gioco al massacro creato dai piccoli partiti in lotta per la sopravvivenza. Piccoli partiti frutto spesso di una forma di feudalesimo moderno che creano un equivoco di fondo tra rappresentanza generale e clientele locali, tra diritti e soperchierie, tra mandato nazionale e istanze ai limiti della sovversione. Formazioni ancora figlie del proporzionale di cui questa Italia del "maggioritario poco convinto" è ancora pervasa fino alla cancrena.